

La presidente di Confindustria: taglio delle tasse importante ma non fondamentale

# Marcegaglia: «Le vere priorità sono scuola, università e ricerca»

dal nostro inviato  
**LUCA CIFONI**

TRENTO - Qual è per gli imprenditori italiani l'emergenza più importante da affrontare? Secondo Emma Marcegaglia non si tratta del fisco. «La riduzione delle imposte è importante - spiega nel suo intervento a **Festival** dell'Economia di Trento - ma la metto all'ultimo posto tra le priorità, perché in Europa ci sono Paesi in cui la pressione fiscale è anche più alta della nostra, che però riescono ad affrontare bene la globalizzazione e a dare un supporto ai loro cittadini». Sono i Paesi in cui in generale lo Stato funziona meglio, e c'è - in particolare - un buon sistema universitario e scolastico.

Per questo in cima alla lista delle riforme da fare la neopresidente di Confindustria mette proprio scuola, università e ricerca. Strumenti che devono essere in grado di «dare la capacità di comprendere i cambiamenti in atto» e rappresentano quindi un antidoto ai potenziali rischi derivanti dalla globalizzazione. Fenomeno che certo non può essere affrontato con il ritorno al protezionismo.

Per Marcegaglia sarebbe «una catastrofe» perché «avremmo una capacità di crescita molto inferiore, e torneremmo probabilmente anche a meno concorrenza all'interno



Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia

## IL RUOLO DELLA GLOBALIZZAZIONE

*«E' un fenomeno che non può essere affrontato con il protezionismo»*

dei vari Paesi». Accettare l'apertura dei mercati però richiede allo stesso tempo che ci siano «regole di fair market», su temi come i monopoli, la contraffazione, l'ambiente. Altrimenti si

ingrosserebbe proprio l'esercito degli scontenti della globalizzazione.

Al secondo posto nell'elenco delle priorità Emma Marcegaglia mette il funzionamento dello Stato: ce ne vorrebbe di più in alcuni settori, come quello della giustizia che non funziona, mentre in altri servirebbe esattamente l'opposto. L'eccesso di burocrazia, l'indebita presenza pubblica ad esempio nei servizi pubblici locali sono secondo la presidente di Confindustria fattori da rimuovere perché in quanto ostacoli alla crescita. Al terzo posto ci sono poi le infrastrutture: «Abbiamo

## LA PAROLA CHIAVE

### GLOBALIZZAZIONE

E' il fenomeno di crescita progressiva delle relazioni e degli scambi a livello mondiale in diversi ambiti, il cui effetto primario è la convergenza economica e culturale tra i Paesi del mondo

bisogno di porti, interporti, ferrovie», strutture necessarie per un Paese esportatore come il nostro. Infine, appunto il fisco.

Il momento per fare tutte queste cose, insiste Marcegaglia, è questo. Non si possono attendere anni. E il momento, a suo parere, può essere particolarmente favorevole perché sulla scena politica «sembra svanito lo spirito di odio». Dunque la leader degli imprenditori saluta con favore la disponibilità di centro-destra e centro-sinistra a confrontarsi in modo meno distruttivo, ed anzi invoca apertamente «uno spirito costituente con la maggioranza e l'opposizione che collaborano insieme». Mentre al governo, su Alitalia come su altri dossier aperti, chiede il coraggio di «fare scelte impopolari».



L'INTERVISTA

# «Serve più concorrenza, l'Italia segua la Francia»

Monti: «Per contenere i prezzi dobbiamo pensare a salari differenziati a livello territoriale»

dal nostro inviato

TRENTO - In Africa il micidiale rialzo di petrolio e alimentari rischia di destabilizzare i governi. In Italia la situazione non è certo così drammatica, ma un tasso di inflazione annuo al 3,6 per cento semina preoccupazione e sollecita interrogativi sui possibili rimedi.

Dal **Festival** dell'Economia in corso di svolgimento a Trento, Mario Monti indica una via opposta a quella di chi vorrebbe automatismi salariali: per contenere l'effetto della crescita dei prezzi servono, secondo l'ex commissario europeo e attuale presidente dell'Università Bocconi, differenziazioni territoriali nelle retribuzioni e in generale più concorrenza.

**Professore, si può fare qualcosa contro i prezzi delle materie prime che volano verso l'alto, o bisogna solo rassegnarsi?**

«Intanto, in Europa dovremmo

guardare a quel che si è già fatto.

L'euro forte pone certo qualche problema di competitività ma attenua l'impatto degli incrementi di prezzo a livello internazionale. E una politica monetaria rigorosa come quella della Banca centrale europea evita che gli effetti negativi si moltiplichino. Da questo punto di vista l'inflazione di oggi fa meno paura di quella di 20-30 anni fa, quando un tasso del genere poteva far temere che i prezzi stessero per schizzare verso l'alto. Oggi non è più così».

**Molti, però, chiedono il ritorno a meccanismi di adeguamento automatico dei salari per difendere il potere d'acquisto...**

«È un riflesso spontaneo a questa situazione, però se si parla di indicizzazione dei salari bisogna dire che noi in Italia siamo stati - su questo - un laboratorio certamen-

te non positivo. Non credo che tornare a sistemi del genere sia particolarmente appropriato. Piuttosto, vedrei con favore passi verso lo scongelamento delle rigidità salariali, con l'introduzione di elementi di differenziazione territoriale».

**C'è altro che si può tentare per contenere l'aumento dei prezzi al consumo?**

«Creare maggiore concorrenza. In Francia, per la prima volta, il lavoro che è stato fatto in tema di potere di acquisto si è focalizzato proprio sulla concorrenza. Anche l'Italia dovrebbe andare su questa strada, visto che sulla concorrenza ha condizioni di partenza migliori di quelle dei francesi. Ma c'è ancora molto da fare».

L. Ci

## ADEGUAMENTI AUTOMATICI

*«Sarebbe sbagliato tornare a forme di indicizzazione delle retribuzioni»*

